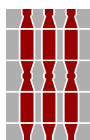


IX LEGISLATURA
LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 104
Seduta di martedì 12 novembre 2013

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 5029 del 6/11/2013 – nota prot. n. 5105 dell'8/11/2013)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> Presidente.....2	Oggetto n.4 – Atti n. 1311 <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti</i> <i>sull'andamento della gestione finanziaria della</i> <i>Regione nel secondo trimestre 2013 - art. 101</i> <i>quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13</i>9 Presidente9 Dottorini, Relatore9
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i> <i>legislativa.....2</i>	
Oggetto n.3 – Atti nn. 1289-1230 ter <i>Ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e</i> <i>la Regione Marche concernente il riordino</i> <i>dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale</i> <i>dell'Umbria e delle Marche</i> <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della</i> <i>l.r. 19/02/1997, n. 5 (Norme per la</i> <i>organizzazione e la gestione dell'Istituto</i> <i>Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e</i> <i>delle Marche)4</i> Presidente4 Locchi, Relatore di maggioranza5 Lignani Marchesani, Relatore di minoranza5 <i>Votazione articolato6</i> <i>Votazione ordini del giorno atti nn. 1333 e</i> <i>1362.....8</i> <i>Votazione atti nn. 1289-1230 ter8</i>	Oggetto n.162 – Atti nn. 1348 e 1348/bis <i>Programma di attività per il riordino del</i> <i>sistema ICT (Information and Communication</i> <i>Technology) regionale10</i> Presidente10,27 Locchi, Relatore di maggioranza10 Monacelli, Relatore di minoranza13 Nevi15 Dottorini.....17 Buconi.....21 Paparelli, Assessore23 <i>Votazione emendamento27</i> <i>Votazione atto.....27</i> Sospensione.....2



IX LEGISLATURA
LXXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta si apre alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Non essendo al momento presente il numero legale, rinviando la seduta alle ore 10.40.

La seduta è sospesa alle ore 10.26 e si riapre alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Buongiorno, diamo inizio a questa settantottesima sessione straordinaria del Consiglio regionale.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 22 ottobre 2013.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

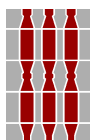
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Tomassoni e del Presidente Brega.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **decreto n. 103 del 21 ottobre 2013:** Legge regionale 10 luglio 1987, n. 34, art. 2. Consulta regionale per l'utenza ed il consumo. Sostituzione Presidente.

- **decreto n. 104 del 21 ottobre 2013:** Collegio sindacale di Webred S.p.A. – Nomina dei componenti di spettanza regionale, ai sensi della l.r. 19/1984 e successive modifiche ed integrazioni e dello Statuto societario vigente;



- **decreto n. 105 del 31 ottobre 2013:** Proroga incarico Commissari straordinari dei Consorzi di Bonifica operanti in Umbria (Consorzio di bonifica Tevere-Nera, Consorzio di Bonificazione Umbra e Consorzio Val di Chiana romana Val di Paglia).

Notifico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 246 del 21 ottobre 2013, ha dichiarato in parte inammissibili ed in parte infondate le questioni di legittimità costituzionale, sollevate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione e dell'art. 5 - commi 1 e 2 - della legge regionale 4 aprile 2012, n.7 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2012 in materia di entrate e di spese – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali).

Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'art. 66 del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'**ATTO N. 1344** – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni".

Ricordo all'Assemblea che, ai sensi dell'art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, il Consiglio decide sulla richiesta di procedura d'urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati (almeno 16 voti), sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, qualora lo richieda.

Ci sono interventi? Ricordo che possono intervenire un Consigliere contro e uno a favore. Non essendovi richieste, nemmeno da parte della Giunta, pongo in votazione per alzata di mano la procedura d'urgenza su questo disegno di legge della Giunta regionale: "Norme in materia di infrastrutture per telecomunicazioni".

Prego i Consiglieri Segretari di contare, chi è favorevole alzi la mano, per favore. Essendovi difficoltà, procediamo con voto elettronico, se è meglio. Quindi ripetiamo la votazione con voto elettronico. Chiedo alla regia di attivare la votazione. È aperta la votazione. Prego, votare. La tecnologia, evidentemente, non ci assiste oggi, quindi torniamo al voto per alzata di mano. Procediamo a cancellare. Allora tentiamo nuovamente con la procedura elettronica.

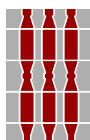
Prego votare la procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 1317 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Conseguenze e problematiche legate alla prossima apertura di un centro culturale islamico in Città di Castello – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";



Atto n. 1324 – Interrogazione del Consigliere Stufara, concernente: “Presunta consulenza attivata dalla ex Azienda U.S.L. n. 4 nell’ambito di progetti per interventi di realizzazione e ammodernamento di strutture sanitarie – Natura, durata e compenso del rapporto di collaborazione e risultati conseguiti – Intendimenti della Giunta regionale riguardo all’opportunità di risoluzione in via cautelativa del rapporto medesimo”.

Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell’art. 98 - comma 1 - del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

Atto n. 1269 – Interrogazione del Consigliere Goracci, concernente: “Nuova procedura attivata a Gubbio per la prenotazione e l’esecuzione degli esami medici di laboratorio – Intendimenti della Giunta regionale ai fini del superamento della situazione di disagio lamentata dai cittadini utenti”.

Esaurita la fase delle comunicazioni, entriamo nell’ordine del giorno di seduta.
Chiamo l’oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – RATIFICA DELL’ACCORDO TRA LA REGIONE UMBRIA E LA REGIONE MARCHE CONCERNENTE IL RIORDINO DELL’ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL’UMBRIA E DELLE MARCHE

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 906 del 29/07/2013

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 19/02/1997, N. 5 (NORME PER LA ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DELL’ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL’UMBRIA E DELLE MARCHE)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

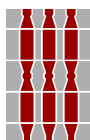
Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consigliere Locchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

Atti numero: 1289-1230 ter

PRESIDENTE. È un disegno di legge regionale della Giunta, al quale è stata accorpata un’ulteriore proposta di legge regionale, d’iniziativa consiliare. Come ricorderete, il Consiglio, in una delle ultime sedute, ha avuto già modo di discutere e di affrontare questo provvedimento. Alla conclusione della discussione generale, in quell’occasione, si decise di rinviare l’atto all’attenzione della I Commissione consiliare per ulteriori approfondimenti.



A questa Presidenza risulta che la Commissione ha esaminato l'atto in questione e quindi oggi dovremmo essere nelle condizioni di poterlo affrontare.

Quindi io darei la parola ai relatori di maggioranza e minoranza – consiglieri Locchi e Lignani Marchesani – per una breve comunicazione, ripeto, non la relazione vera e propria, perché la discussione generale si era già svolta e conclusa. Mi risulta che ci dovrebbero essere alcune proposte di ordine del giorno a corredo del disegno di legge.

Do, quindi, la parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Diamo per conosciuto il dibattito della settimana scorsa. La mozione che la maggioranza della Commissione ha riformulato, il cui primo firmatario è il Presidente Dottorini, nel dispositivo recita:

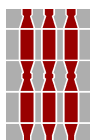
“impegna la Giunta a fissare il compenso da corrispondere al Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico in una quota coerentemente e significativamente inferiore a quanto previsto per i direttori generali delle aziende del servizio sanitario regionale, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente”.

Si spiega da sé. E' giusto, secondo noi, che il compenso del Direttore Generale dello Zooprofilattico si dimensiona a qualche punto in meno rispetto ai direttori delle aziende ospedaliere e delle aziende territoriali, perché c'è anche un budget personale, e quindi un bilancio di diversa entità. Tuttavia, poiché il Direttore Generale deve percepire un compenso maggiore di quelli del Direttore Sanitario e del Direttore Amministrativo, da lui nominati, perché lui ha più responsabilità, all'interno di questi paletti credo che sia facile, da parte della Giunta regionale, di ricercare e trovare un punto di equilibrio che rispetta la normativa e, nel frattempo, dà un segnale. Senza che questo punto sia da parte nostra caricato di nessuna valenza di antipolitica e di populismo, che non ci appartiene.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Locchi. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) – *Relatore di minoranza.*

La Commissione, e l'Aula, nella scorsa seduta, che non era l'ultima, in cui ci siamo occupati dell'Istituto Zooprofilattico, hanno perso l'occasione per affermare quantomeno un potere residuale dell'Assemblea, perché il potere legislativo è ridotto al lumicino, di fatto stiamo andando verso situazioni per cui l'Aula sta, praticamente, ratificando quelli che sono esclusivamente disegni di legge della Giunta, o poco più, o disegni invece di autogoverno del Consiglio medesimo. Si doveva fare salvo e si era fatto salvo quantomeno il potere di indirizzo dell'Assemblea legislativa, perché, chiaramente, se poi si dedicano intere sedute della Commissione Statuto per



trasformare il nome del “Consiglio regionale” in “Assemblea legislativa”, e poi, addirittura, ci vengono disegni di legge blindati – questo, a dire il vero, è blindato perché di competenza di due Regioni, e quindi un’eventuale differenziazione dal testo originario avrebbe necessitato un ritorno anche nell’Assemblea legislativa delle Marche – è di tutta evidenza che nell’altra seduta c’era la possibilità, senza distinzione di parte politica, di affermare quantomeno un congruo potere di indirizzo interno all’Assemblea legislativa nei confronti della Giunta regionale.

Questo fatto salvo gli elementi di positività interni al disegno di legge che abbiamo riconosciuto, proprio in sede di Commissione, a cominciare dallo snellimento del Consiglio di Amministrazione e dei suoi emolumenti.

Ma se la Commissione, nella sua sovranità, produce una risoluzione all’unanimità, che stabilisce che la retribuzione non può avere come massimo quello dei direttori generali delle A.S.L. e delle Aziende ospedaliere perché differente è la consistenza dell’Istituto Zooprofilattico, sia per quanto riguarda le funzioni sia per quanto riguarda la pianta organica, ed è di tutta evidenza che se quel tetto del 70 per cento fosse stato contrario alla legge, era di per se stesso superato, senza alcuna specificazione, perché è chiaro che un atto di indirizzo non è sovraordinato alla legge (questo è l’abc del processo legislativo); non si capisce perché si è voluta “violentare” la volontà del Consiglio regionale di poter esprimere un atto di indirizzo da parte della Giunta e di tornare in Commissione con termini differenti che, per quanto importanti, collega Locchi, sono nel campo della indeterminatezza. Perché che cos’è congruo? Il 5, il 6, il 7, il 10? E’ qualcosa di soggettivo. Se il 70 non rientrava nei termini di legge, e fosse diventato 73, 74, 80, non c’era alcun problema, ma era un atto d’indirizzo forte da parte dell’Assemblea legislativa, così non si è voluto fare.

Mi dispiace, colleghi della I Commissione di maggioranza, ma avete dimostrato, purtroppo, una totale dipendenza nei confronti dei *diktat* della Giunta regionale e avete scritto una pagina negativamente importante per l’autonomia del Consiglio regionale. E per questo motivo, con i colleghi in Commissione, abbiamo espresso un voto negativo alla risoluzione, che confermeremo in questa sede.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.

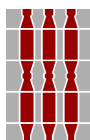
A questo punto, ricordo che la discussione è stata effettuata. Passiamo, quindi, alla fase di voto. Prego i Consiglieri Segretari di dare lettura dell’articolo.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell’articolo 1.

PRESIDENTE. Vi sono richieste di intervento? Dichiarazioni di voto? Se non ci sono, apriamo la procedura con votazione elettronica. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento, prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento, apro la votazione. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.

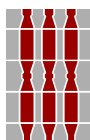
PRESIDENTE. Se non vi sono richieste di intervento, mettiamo in votazione. La votazione è aperta. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima del voto finale dell'articolato, dobbiamo votare, a questo punto, due proposte di ordini del giorno: una prima proposta, dove sono rimasti ad oggi firmatari i Consiglieri Monni, Lignani Marchesani e Monacelli, perché immagino che, a seguito anche delle cose che ci ha relazionato il Presidente Locchi, le altre siano state tolte; conseguentemente, un ordine del giorno a firma Dottorini, Barberini, Galanello, Locchi e Stufara. Li diamo per conosciuti, essendo che le due comunicazioni di Locchi e Lignani Marchesani a questi facevano riferimento, a meno che non vi sia una richiesta di illustrazione o richieste di intervento su queste proposte. Non vedo mani alzate, quindi procediamo con la votazione.

OGGETTO N. 157 - RATIFICA DELL'ACCORDO TRA LA REGIONE UMBRIA E LA REGIONE MARCHE CONCERNENTE IL RIORDINO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE –



CONSIDERAZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALL'ART. 9 DEL DECRETO LEGISLATIVO 28/06/2012, N. 106 TRA LE ATTIVITÀ PROPRIE DELL'ISTITUTO MEDESIMO – MISURA DEL COMPENSO DA CORRISPONDERSI AL SUO DIRETTORE GENERALE – Atto n. 1333

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentato da: Consr. Monni, Lignani Marchesani e Monacelli

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in ordine cronologico di presentazione, quindi dapprima l'atto a firma Monni, Lignani Marchesani e Monacelli. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

OGGETTO N. 163 - RATIFICA DELL'ACCORDO TRA LA REGIONE UMBRIA E LA REGIONE MARCHE CONCERNENTE IL RIORDINO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE – CONSIDERAZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE DALL'ART. 9 DEL DECRETO LEGISLATIVO 28/06/2012, N. 106 TRA LE ATTIVITÀ PROPRIE DELL'ISTITUTO MEDESIMO – MISURA DEL COMPENSO DA CORRISPONDERSI AL SUO DIRETTORE GENERALE – Atto n. 1362

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

Presentato da: Consr. Dottorini, Barberini, Galanello, Locchi e Stufara

PRESIDENTE. Pongo, ora, in votazione l'altra proposta di ordine del giorno, a firma Dottorini, Barberini, Galanello, Locchi e Stufara. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

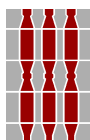
PRESIDENTE. Procediamo, pertanto, al voto finale sull'intero articolato del disegno di legge. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ci è giunta, purtroppo, colleghi Consiglieri, la notizia del decesso, avvenuto pochi minuti fa, del padre del Presidente Brega. Penso che in nome di tutto il Consiglio regionale rivolgiamo al Presidente Brega e alla sua famiglia le più sentite condoglianze, e una vicinanza espressa a titolo personale, ma immagino anche in nome di tutti i Colleghi in questo momento difficile.

Chiamo l'oggetto n. 4.



OGGETTO N.4 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL SECONDO TRIMESTRE 2013 - ART. 101 QUATER - COMMA 1 - DELLA L.R. 28/02/2000, N. 13 – Atto numero: 1311

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

PRESIDENTE. Relaziona il Presidente della I Commissione, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

La I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 17 ottobre 2013, ha preso atto della relazione sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel secondo trimestre 2013, redatta ai sensi dell'articolo 101 quater della legge regionale 13/2000, dal nuovo Collegio dei Revisori dei Conti, istituito con legge regionale 24 del 19 dicembre 2012, in attuazione dell'articolo 78, comma 2, dello Statuto regionale.

Dalla relazione risulta che la situazione di cassa regionale riscontrata nel secondo trimestre 2013 è contabilmente regolare e consente di ritenere accertata, nel periodo considerata, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente, considerato quale differenza tra le entrate totali nella fase della riscossione, comprensiva delle reversali emesse e ancora da incassare e le uscite totali nella fase della liquidazione, comprensive dei mandati emessi ancora da pagare.

La I Commissione ha, quindi, deciso, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, di trasmettere la suddetta relazione all'Aula per il dibattito e ha incaricato il sottoscritto di riferire al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini. Ci sono interventi?

Non vedo richieste di intervento. Come dicevo in precedenza, questo atto è ai fini del solo esame, quindi non seguirà alcuna votazione sullo stesso.

Quindi esauriamo questo punto.

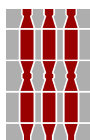
Chiamo l'oggetto n. 162.

OGGETTO N. 162 – PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL RIORDINO DEL SISTEMA ICT (INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGY) REGIONALE – Atti numero: 1348 e 1348/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Locchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Monacelli (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 - comma 1 - della legge regionale 29 marzo 2007, n. 8

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1124 del 15/10/2013

PRESIDENTE. E' una proposta di atto di programmazione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 29 marzo 2007, n. 8, d'iniziativa della Giunta. È stata affrontata dalla I Commissione. Relazionano, per la maggioranza, il Presidente Locchi e, per la minoranza, la Consigliere Monacelli.

Do la parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1124/2013, che arriva oggi alla nostra discussione, intende perseguire il riordino di organismi e società a partecipazione regionale, con i quali si erogano servizi informatici, telematici e innovazione per l'Amministrazione regionale, le A.S.L., le Aziende ospedaliere e altri Enti.

E' un punto qualificante del programma di governo di questa Giunta e della stessa maggioranza che sostiene questa Giunta.

Il percorso di riordino interessa la Webred S.p.A., istituita nell'84 come Crued S.p.A., che cambia nome del 2007. La società è partecipata direttamente dalla Regione per una quota dell'84,08 per cento.

La Webred Servizi, costituita nel 2006, per l'adeguamento al decreto Bersani. La società è partecipata indirettamente dalla Regione in quanto la Webred detiene il 49 per cento del capitale e il restante 51 è detenuto dalle aziende del sistema sanitario regionale.

HiWed, sempre costituita nel 2006, secondo quanto disposto dal decreto Bersani. La società è partecipata indirettamente dalla Regione, in quanto è Webred a detenere il 100 per cento del capitale sociale.

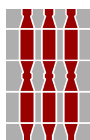
Centralcom S.p.A., costituita nel 2002, acquisita dalla Regione successivamente, nella misura del 51 per cento, e partecipata anche dai Comuni dell'Umbria.

Umbria Servizi Innovativi S.p.A., costituita nel '96, in cui la Regione detiene una partecipazione del 4 per cento.

Il Consorzio per il Sistema informativo regionale, meglio noto come SIR, istituito nel '98, e poi successivamente anche questo aperto al contributo e alla presenza dei Comuni dell'Umbria.

Questo punto, oltre che interessare i soggetti di cui sopra, interessa, potenziandolo, anche il Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione pubblica – Villa Umbra, appunto – costituito nel 2008.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire si possono riassumere così: 1) riduzione dei soggetti operanti nel settore, una semplificazione operativa e separazione dei ruoli sulla base delle nuove priorità fissate dall'Agenda digitale dell'Umbria; 2) favorire lo sviluppo del mercato locale del software e dei servizi ICT, nonché lo sviluppo di un



sistema di servizi applicativi telematici, anche in una logica di un rapporto pubblico e privato e in collaborazione con altri centri di studi di ricerca e soprattutto delle Università; 3) valorizzare, ulteriormente, le professionalità e le competenze che vi sono nel sistema ad oggi; 4) e ancora risparmio della spesa di sistema, cercando di realizzare economie di scala rispetto al sistema dei servizi prestati; 5) inoltre – questo è un punto importante – dismissione di tutte le attività non connesse alle nuove missioni che sono in sintesi: la gestione delle infrastrutture tecnologiche e digitali, l'erogazione di servizi infrastrutturali, e soprattutto diffusione della conoscenza del sistema umbro dei servizi applicativi/telematici.

La proposta della Giunta persegue questi obiettivi attraverso alcuni punti di aggregazione.

Il primo soggetto: il Consorzio Umbria Salute, di natura privata, che raggruppa Webred Servizi, il ramo d'azienda di Webred S.p.A. dedicato alle A.S.L. e alle Aziende ospedaliere, con quote possedute nella misura del 25 per cento da ciascuna delle Aziende sanitarie della Regione, siano esse territoriali od ospedaliere. E' un punto, questo, di fondamentale importanza, soprattutto anche per le competenze, di cui parleremo in seguito, assegnate a questo primo soggetto.

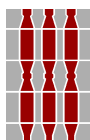
Il secondo soggetto: Consorzio Umbria Digitale, esso stesso di natura privata, costituito da Centralcom e dal ramo di Webred, che si occupa invece di questioni che da sempre hanno costituito il cuore della propria attività. Anche questo dovrà rivestire un ruolo rilevante nella filiera regionale di questi servizi e soprattutto anche entrare in rapporto per migliorare l'offerta che il sistema pubblico, ma non solo, è in grado di esprimere su questo punto.

Il terzo soggetto, di cui ho parlato poc'anzi: il Consorzio Umbria Pubblica Amministrazione, questo di natura pubblica, che rappresenta il potenziamento della scuola di Villa Umbra a Pila, inglobando pure le competenze del SIR, che non vanno nelle altre due realtà.

Come si vede, è un riordino importante, non solo perché da sei soggetti si scende a tre, ma soprattutto perché crediamo siano puntualmente più definite le competenze, e soprattutto le capacità di incidere anche per far migliorare il tessuto e la realtà, che l'Umbria esprime, non solo vista dal versante della Pubblica Amministrazione, ma direi ancor più rispetto al rapporto con i privati.

Non sfugge a noi tutti come il digitale sia una sfida vitale per la nostra Regione. E' ben presente a tutti come sia necessario per la competitività della Regione riuscire a sfruttare le opportunità offerte dal digitale, che incide in maniera sempre più dirompente nel nostro vivere quotidiano.

Nell'ambito della salute – e ritorno sul punto – l'innovazione è importantissima: pensiamo alla possibilità di prenotare le prestazioni sanitarie da casa, attraverso internet, oppure direttamente attraverso il medico di famiglia, ricevere direttamente a casa i reperti di laboratorio, oppure dare la possibilità al nostro medico o a uno specialista di vedere tutto il nostro fascicolo sanitario.



Si tratta di cose che cambiano concretamente la vita di tutti, che è necessario perseguire per il beneficio che portano i cittadini e, al contempo, per i grossi risparmi nella gestione dei servizi stessi. Chi di noi fa le file al CUP si domanda, in modo allarmato, perché è possibile prenotare il volo da Sant'Egidio, prenotare tante altre cose da casa, e invece ci tocca fare per troppe cose una fila di venti-venticinque minuti, in media, ma che si può protrarre, in parecchie ore centrali dei giorni, per esempio al Silvestrini, per quaranta-quarantacinque minuti. Ora, l'insofferenza del cittadino medio, anche prima, ma adesso è arrivata al punto tale per cui un'attesa di quaranta-quarantacinque minuti non rientra più nella sua capacità di attesa.

Ma anche in altri ambiti sono innumerevoli i benefici che il digitale può portare, ad esempio per la mobilità dei cittadini, per la fruizione dei servizi culturali, per la loro promozione. Tutto questo richiede solide fondamenta infrastrutturali, che siano poste in modo unitario per tutto il sistema pubblico umbro. Ancora molto va fatto per superare il *digital divide* sia nelle infrastrutture che dal punto di vista culturale, non meno importante. Gli ultimi dati che abbiamo, e li voglio riprendere, forniti credo recentemente anche dall'Assessore Vinti in una propria iniziativa a nome della Giunta regionale, propongono, a nostro avviso, un quadro preoccupante: la banda ultra larga in Italia raggiunge il 2 per cento dei cittadini contro una media del 53 per cento in Europa; solo il 53 per cento dei cittadini usa regolarmente internet, contro una media del 70 per cento; in Italia, al di là della pubblicità che sembrerebbe così assillante, si vende online solo il 4 per cento delle piccole e medie imprese, contro una media europea del 13.

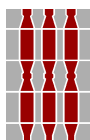
Ora, l'abbattimento del *digital divide* richiede l'impegno di tutti, sia del pubblico che del privato, e noi, ovviamente, dobbiamo agire a partire dal pubblico anche per creare le migliori condizioni in cui possa agire il privato.

Il percorso di riordino, che ho sinteticamente ricordato, credo che presupponga l'utilizzo delle competenze di tutto ciò che oggi siamo in grado di fornire, secondo nuove priorità, in particolar modo puntando a incidere sul miglioramento dei servizi che la Pubblica Amministrazione eroga su più fronti a cittadini e imprese.

Il mercato locale del software dovrà essere pronto a corrispondere appieno alle richieste emergenti oggi dal mercato, al fine di portare innovazione a tutte le imprese umbre e a rispondere alle richieste sempre più qualificate di servizi digitali per la Pubblica Amministrazione. Questo non può che coinvolgere, appunto, anche tutto ciò che di privato c'è in questa Regione, a partire dalle Università e i centri di ricerca sul territorio.

Si auspica, infine, che i nuovi soggetti che saranno incaricati di guidare i tre consorzi sappiano con speditezza e concretezza raggiungere gli obiettivi di cui abbiamo parlato, cosicché si possano cogliere appieno i risultati da tutti attesi e urgenti in questo settore.

Per ultimo, mi permetto di rivolgermi alla Giunta e all'Assessore, su questo aspetto è indispensabile individuare competenze nuove, che debbono governare il nuovo, evitando qualche errore che nel passato c'è stato, allorché si sono varate iniziative



nuove, chiamando a governarle coloro che avevano contrassegnato una fase. Credo che non sia compito del Consiglio regionale, ma la maggioranza del Consiglio regionale ritiene che questo sia un punto di principio positivo, virtuoso in sé, sempre da perseguire e ci auguriamo che possa essere perseguito. Sul primo punto di negatività mi riferivo a Umbria TPL. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi.

La parola per la relazione di minoranza alla Consigliere Monacelli.

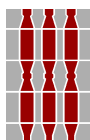
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*) – *Relatore di minoranza.*

Il percorso di riordino nella Webred rappresenta, sebbene da tempo auspicato, una sorta di provvedimento in provetta, calato dall'alto, senza il necessario confronto e dunque partecipazione. Non a caso ravvisiamo anche la presa di posizione, che la stessa società, e dunque le rappresentanze sindacali, ha avuto in queste ore, circa un provvedimento non sufficientemente concordato e confrontato con gli stessi operatori e addetti ai lavori. Così come veniva testé ricordato, la Webred è una società strumentale della Regione, a totale capitale pubblico, secondo il modello *in house providing*, costituita con legge regionale del 1984.

E' una struttura a servizio della Regione, ma anche delle Aziende, Agenzie regionali di diritto pubblico, Aziende sanitarie e del sistema delle Autonomie locali dell'Umbria, appositamente costituita e operante nel rispetto delle normative comunitarie interne per la fornitura di servizi informatici. Evidentemente, la Regione è socio di maggioranza con l'84,08 per cento delle quote azionarie, e ha la finalità di perseguire, attraverso l'esercizio di attività economiche, il miglioramento qualitativo nella gestione della cosa pubblica, mediante la realizzazione, la messa a disposizione di operatori pubblici, di un sistema integrato di servizi informativi e informatici, e la diffusione di una cultura dell'informazione quale fonte di sviluppo sociale e tecnologico.

Ma obiettivi generalmente dei processi di riordino sono dettati in linea di massima dalle logiche di semplificazione dei soggetti. In questo caso non abbiamo affatto chiara qual è la linea di semplificazione. Sei società sono quelle che attualmente costituiscono la Webred, da questo processo di riordino si procede con una sorta di riaggregazione in tre società delle sei attualmente esistenti, pur mantenendo e nulla dicendo sui consigli di amministrazione, che di fatto non sarebbero ridotti a uno, come del resto sarebbe stato prevedibile e anche auspicabile da qualsiasi ragionamento ispirato al buonsenso.

Altro obiettivo generalmente nei processi di riforma è quello della semplificazione strutturale e burocratica, ma anche quello della riduzione dei costi. Qui non è chiaro se, alla fine della fiera, questo processo comporterà una riduzione dei costi, perché fintanto non riusciremo a schiodare un processo semplificativo, e cioè i soci, o, meglio, gli Enti soci che fanno parte del consorzio avranno o no la possibilità di



rivolgersi indistintamente al mercato e al consorzio per l'acquisto di servizi e la gestione di servizi informativi, laddove sul mercato privato ci fossero condizioni economiche e gestionali migliori oppure no?

Perché questo aspetto risulta essere dirimente, anche per comprendere quale fosse in questo caso la bontà di un processo di riforma, perché se il tutto dovesse servire esclusivamente per dire che si è proceduto a una riforma di carta, ma non di sostanza, davvero servirebbe a poca cosa.

Nella fattispecie, abbiamo condiviso e sottoscritto una proposta di risoluzione che presentiamo al Consiglio regionale quale elemento di confronto sul quale poter aprire un dibattito, anche alla luce di un confronto che non è stato sufficientemente propositivo in questa fase antecedente al provvedimento che oggi è alla discussione dell'Aula.

Con questa proposta di risoluzione intendiamo impegnare la Giunta a fornire un quadro di dettaglio degli organici del personale in essere, nelle attuali sei società del sistema ICT della nostra Regione, dei relativi profili professionali, della loro nuova destinazione e allocazione che deriverà in relazione alla costituzione dei tre soggetti consortili, e delle missioni funzionali assegnate. Individuare criteri per il piano industriale che ogni consorzio dovrà definire. In particolare, per il Consorzio Umbria Digitale sarà importante prevedere che gli Enti soci potranno rivolgersi indistintamente al mercato o al consorzio per l'acquisto dei servizi di dispiegamento e gestione dei propri sistemi informativi, laddove sul mercato privato vi fossero condizioni economiche e gestionali migliori.

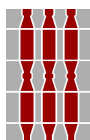
Esso deve promuovere la realizzazione di *data center* pubblici, anche in ambito sanità, attraverso il rafforzamento degli attuali *data center* regionali interni. Dovrà promuovere lo sviluppo della rete Run e Wrun per l'abbattimento del *digital divide* nelle aree industriali umbre, ad oggi non raggiunte dalla banda larga.

Per il Consorzio Umbria Salute occorre che sia garantita la salvaguardia degli investimenti tratti dai privati su questo settore e andrebbe introdotta la possibilità di rilevare aziende, rami di aziende private, che si occupano di gestione di servizi ICT in ambito sanità. I consorzi, insieme alle organizzazioni imprenditoriali del settore ICT del territorio umbro, costituiranno una consulta per la condivisione dei piani di sviluppo dei vari sistemi informativi, infrastrutture pubbliche, la condivisione del *know-how* delle aziende locali. Tale consulta sarà utilizzata come organo di indirizzo dalla Regione Umbria per la rielaborazione dei propri bandi destinati allo sviluppo del settore Tt, 598, ReSta eccetera.

Questo è un contributo e una proposta di risoluzione che intendiamo offrire all'attenzione del Consiglio.

Ritornando brevemente sulla discussione generale, volevo anche evidenziare come la Webred non sia una questione di ordinaria riorganizzazione, è qualcosa di più.

Questa società è stata toccata, anzi, sfiorata dall'inchiesta Tangentopoli, per cui io credo che un'attenzione maggiore e un confronto più ampio rispetto a quello che sino ad oggi è stato il percorso che l'ha contrassegnata siano essenzialmente necessari.



Anche perché non è con la logica dei numeri, con la quale si può dire che da sei a tre la semplificazione si è realizzata, perché in questo caso si sarebbe potuto fare davvero qualcosa d'altro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

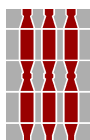
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Oggi affrontiamo un tema che è passato un po' in sordina, forse perché siamo tutti impegnati in altre questioni politiche, ma oggi è una giornata importante, perché abbiamo a che fare con un tema che ha investito il Consiglio regionale sin dall'inizio della legislatura, e che lo ha investito in un momento particolare, quello delle inchieste su Sanitopoli, e a seguito di questi fatti, che hanno generato indignazione, molta indignazione – non solo nell'opposizione, anzi, nell'opposizione non hanno fatto grande scalpore perché ve le dicevamo da dieci anni queste cose, ma, insomma, nell'opinione pubblica hanno generato molto scalpore – a seguito di quelle vicende, la maggioranza, ricordo l'Assessore Tomassoni prima, e l'Assessore Rossi poi, ha detto che doveva finire questa vicenda delle aziende partecipate pubbliche che vengono utilizzate per fare assunzioni clientelari, com'è successo su questa specifica azienda, e andare nella direzione di una privatizzazione, o comunque cercare di staccare dalla politica la gestione di queste società.

Oggi, dopo tre anni di chiacchiere – perché di questo si è trattato –, di fughe in avanti di qualcuno, anche all'interno della maggioranza, mi pare che ci sia un punto chiaro, cioè: il carrozzone lo manteniamo in piedi, primo punto. Nessuna privatizzazione, nessun polo unico, come si era tra l'altro scritto nei documenti di programmazione della Giunta regionale, ma si va verso la semplice riduzione di soggetti operanti nel settore, come ha detto il collega Locchi, ma io questa riduzione dei soggetti non la vedo, correggetemi se sbaglio, qui si tratta di costruire un consorzio che per definizione nasce dall'intesa di più soggetti che mantengono una ragione sociale assolutamente distinta, autonoma, e che si federano, sostanzialmente. Quindi non è vero che ci sarà una riduzione, com'è stato detto in apertura.

Il collega Locchi si è intrattenuto sul tema dei privati. Questo è un settore che vede la presenza dei privati, che esiste, che fa servizi, non solo in Umbria ma anche nel resto d'Italia, e addirittura nel resto d'Europa, e buonsenso avrebbe voluto che questa riorganizzazione si fosse fatta discutendo con i privati, com'era stato detto dall'Assessore Rossi in particolare, l'attuale Senatore Rossi: ci metteremo intorno a un tavolo con ciò che esiste nel privato e cercheremo di costruire un soggetto pubblico, o privato, lì non era chiara la fisionomia di questo che sarebbe dovuto diventare il soggetto unico regionale, poiché forse non ha funzionato troppo bene quello dei trasporti, si è scelta qui un'altra strada.

Ma in questo caso il privato non è stato nemmeno ascoltato, nemmeno minimamente coinvolto. Noi abbiamo fatto una piccola indagine andando a chiedere alle



organizzazioni più rappresentative, nulla di nulla, non conoscevano nemmeno il testo.

Perché non lo conoscevano? C'è un perché: qui si cerca oggi – lo ha detto bene Sandra Monacelli nella sua relazione di minoranza – di fare la stessa operazione che si è fatta con l'Agenzia forestale, e quindi dico attenzione perché non mi pare che le cose stiano andando proprio nel migliore dei modi.

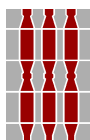
Qual è l'operazione Agenzia forestale? Si parte della cosa fondamentale, cioè quella di mantenere in piedi il carrozzone clientelare e si obbligano tutti i Comuni della nostra Regione a sostenere, attraverso la stipula di convenzioni, di accordi eccetera, a mantenere i dipendenti, che sono chiaramente esuberanti rispetto alle necessità, anche se questo è più costoso e meno efficiente di quanto potrebbe trovarsi sul mercato libero. E quindi qui la formula è quella dell'*in house*, cioè della necessità che tutti i Comuni della nostra Regione – cosa che non esiste oggi – siano di fatto obbligati a fare servizi con il Consorzio Umbria Digitale in particolare per fare in modo che il carrozzone clientelare sia mantenuto in piedi.

Perché lì dentro, oltre che delle professionalità, abbiamo molti voti, perché questi carrozzoni sono diventati carrozzoni, anche se ci sono molte valide professionalità, perché c'era qualcuno che li utilizzava a scopi di vittoria alle primarie, per aumentare il consenso personale alle elezioni regionali e via discorrendo, tutte queste bellissime cose che sono apparse platealmente sulla stampa, in quei momenti che descrivevo all'inizio e all'epoca di Sanitopoli.

Ancora una volta voi del centrosinistra mi pare che sia chiaro che considerate il privato come la controparte, come una controparte che minaccia il sistema, il sistema clientelare in particolare; quindi bisogna necessariamente fare di tutto quello che legislativamente è consentito per fare in modo che la concorrenza – Consigliere Chiacchieroni, noi siamo affezionati a questo termine nella II Commissione – sia in Umbria messa da parte a vantaggio del monopolio pubblico, che deve assolutamente essere mantenuta in vita, pena la creazione di problemi anche politici, ma soprattutto sindacali, che abbiamo visto emergere ogni volta che c'è una discussione di questo tipo. E in particolare da un sindacato, che è quello che detiene la *golden share* di soggetti che lavorano in questa realtà.

Allora io dico ancora una volta siamo forse oltre il tempo massimo, ma attenzione: noi qui rischiamo, ancora una volta, di fare una cosa che ha l'unico scopo di mantenere in piedi il carrozzone, ripeto affinché sia chiaro, a discapito delle casse pubbliche della Regione, dei Comuni, di tutti gli organismi che si serviranno di questo carrozzone. Con la possibilità che fra sei, otto, nove mesi, non riusciamo a pagare nemmeno gli stipendi di Webred, e allora si presenterà l'Assessore di turno che ci dirà: facciamo un piccolo prestito. Noi stiamo diventando la banca dei carrozzoni pubblici che non stanno in piedi. Non è questa la missione che deve avere la Regione dell'Umbria.

La missione della Regione dell'Umbria è quella di costruire servizi a costi, bassi, possibilmente, e con una qualità e un'efficienza alte. Diceva giustamente il collega



Locchi delle file ai CUP, ma non è che le file ai CUP nascano così, nascono da anni e anni di una gestione di questi strumenti che è lontana anni luce da quella che dovrebbe essere, cioè una gestione che va a migliorare i servizi ai cittadini e che cerca di dare la possibilità di fare, per esempio, le prenotazioni attraverso il computer della propria abitazione.

Noi siamo contrari a questa visione. Ve lo diciamo per l'ennesima volta: non andate avanti in questa direzione perché fare finta, attraverso l'uso di parole o di strumenti, che si voglia cambiare per non cambiare nulla, è una cosa che non porta nessun giovamento a voi né all'Umbria. E quindi io penso che bisogna necessariamente che ci facciate una riflessione perché anche con questo provvedimento di oggi non riusciremo a cogliere le opportunità che si potrebbero cogliere, attraverso, per esempio, anche la fortificazione del privato esistente. Per esempio, noi lo abbiamo scritto nella nostra proposta di risoluzione, che tra l'altro è una proposta unitaria dell'opposizione, anche qui qualcuno aveva ironizzato, 'l'opposizione non ha idee su questo tema', noi ce le abbiamo molto chiare e sono totalmente diverse dalle vostre, all'opposto perché pensiamo che si debba necessariamente costruire un'alleanza con il privato per cercare di salvaguardare le casse pubbliche, le casse dei Comuni e, al tempo stesso, fornire servizi quantitativamente e qualitativamente migliori ai cittadini, migliori sicuramente di quelli erogati attualmente.

Certo questo comporta che non si possano più fare le assunzioni di un certo tipo, perché se arriva il privato, il privato non è che ti assume un brocco perché è amico di, assume una persona che è capace e che riesce a svolgere il suo lavoro creando efficienza e dando un contributo all'azienda, e quindi al servizio erogato.

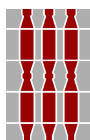
Noi abbiamo questa visione, che è una visione molto chiara e molto netta, la riaffermiamo qui, e speriamo che da parte di qualcuno della maggioranza ci sia almeno un di più di riflessione su un tema assolutamente fondamentale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ha chiesto di intervenire il collega Dottorini; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente e Colleghi, l'atto che oggi viene sottoposto all'esame del Consiglio riguarda la riorganizzazione di un settore, quello dell'Information and Communication Technology, che dal lato pubblico conta su circa 500 lavoratori complessivi e si suddivide in sei soggetti distinti.

E' bene sottolineare, in particolare, che Webred e Webred Servizi rappresentano le maggiori forze lavoro in campo e i due fatturati più importanti dei soggetti interessati dalla riforma: la sola Webred S.p.A., infatti, ha generato, nel corso del 2012, un fatturato pari a 10.764.000 euro, ha elaborato e portato avanti oltre settanta progetti, che vanno dalla sanità agli Enti locali, alla Regione a Enti sovraregionali. Sono



attualmente attivi attualmente circa 250 server, sia fisici che virtuali, che ogni giorno rendono possibile l'utilizzo di oltre ottanta applicativi per la Pubblica Amministrazione regionale, con 2.500 sessioni lavorative ogni giorno durante l'orario di ufficio e circa 4.000 interventi di assistenza tecnica richiesti dagli Enti gestiti annualmente.

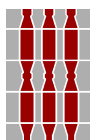
Molti, nel corso degli anni, si sono fatti l'idea che il Crued, prima, e Webred, poi, rappresentassero il classico "carrozzone" pubblico, alimentato da finanziamenti statali e con ricadute poco tangibili da parte dei cittadini. Questo se, da un lato, può rappresentare una parziale fotografia dell'azienda, soprattutto per quanto riguarda l'eccesso di personale dirigente, e per le forme di assunzione, a nostro avviso, in alcuni casi, molto discutibili, è uno stereotipo che anche grazie a questa riforma vorremmo fosse definitivamente cancellato. E i dati che ho appena richiamato non possono essere trascurati.

Vogliamo, innanzitutto, ribadire quello che abbiamo detto in Commissione, e cioè che l'atto che andiamo a esaminare, a nostro avviso, è positivo, positivo nella volontà di semplificare il panorama ICT pubblico regionale, oggi troppo frammentato e caratterizzato da forme societarie diverse, con disagi e penalizzazioni di carattere finanziario che ne limitano la competitività. Emblematico a questo proposito è l'esempio dell'Iva: Webred S.p.A., nello svolgere progetti e lavori per conto della Regione, deve fatturare alla stessa come se fosse una normale azienda privata, addebitando quindi anche i costi fissi dell'imposta sul valore aggiunto, che ogni mese il Governo targato Pd-PdL sembra voler incrementare di qualche punto.

Valutiamo positivo il cronoprogramma allegato all'atto e incalzeremo la Giunta nel rispetto della tabella di marcia per quanto riguarda, ad esempio, la digitalizzazione del sistema delle prenotazioni sanitarie. Il successo di questa riorganizzazione, infatti, potrà essere misurato soprattutto nella capacità di rendere più efficiente e percepibile dagli utenti finali, vale a dire dai cittadini, i vantaggi delle code risparmiate ai CUP, della possibilità di prenotare visite o esami sanitari dalla propria abitazione o attraverso la rete dei medici di base. In questo non vorremmo che il tanto invocato servizio di CUP online venga ritardato nella sua implementazione dalla complessa riallocazione di personale non abbastanza qualificato o di difficile aggiornamento professionale.

Avremmo, inoltre, preferito che da sei soggetti attuali si potesse giungere a un unico soggetto in grado di ricomprendere tutte le *mission* e le caratteristiche dei soggetti esistenti, ma crediamo che sia comunque positiva e razionale la riduzione a tre consorzi, che la Giunta regionale ha elaborato nell'atto di indirizzo, e siamo convinti che anche in questo caso il minor costo derivante dall'eliminazione dei consigli di amministrazione dei soggetti attuali, e la previsione del solo amministratore unico, possa portare a un risparmio anche nel breve termine. Attualmente, infatti, risulta un totale di nove membri facenti parte dei vari CdA.

Un criterio di risparmio che vorremmo fosse applicato anche alla struttura dirigenziale dei costituendi consorzi, cercando di evitare casi in cui i dirigenti spesso



sono a capo di pochi, se non pochissimi, dipendenti; tanto per fare un esempio, il SIR, attualmente, è composto da 4 dipendenti più il Presidente, di cui un direttore generale e tre quadri, oppure HiWed, che conta un totale di 6 dipendenti, di cui 1 dirigente, 5 impiegati e un amministratore unico, o anche Webred, che conta un direttore generale, 5 dirigenti, 8 quadri e 96 impiegati.

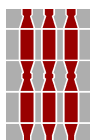
Rispetto a questo quadro, che, lo ripeto, consideriamo positivo, permangono delle opacità che sarebbe importante oggi l'Assessore riuscisse a rendere trasparenti.

In primo luogo, sono perplessità per quanto riguarda l'attribuzione di competenze tra i futuri consorzi Umbria Digitale e Umbria Sanità e la suddivisione del personale. Se, da un lato, l'intenzione della Giunta è quella di trasferire, infatti, tutto il personale di Webred S.p.A., che si occupa di sanità, una quarantina di persone, secondo le stime che in questi giorni stanno girando nelle stesse aziende, nel costituendo Consorzio Umbria Salute; non riusciamo a comprendere come mai al Consorzio Umbria Digitale vengano assegnate competenze in materia di sanità pubblica, come – cito dalla delibera – conduzione di sistemi informativi di carattere sanitario interaziendale a valenza regionale per le funzioni di coordinamento, valutazione, controllo delle attività del Servizio sanitario regionale, oppure supporto per l'integrazione dei sistemi informatici regionali con quelli aziendali in sanità e anche servizi di punto unico e di contatto e assistenza avanzata, compresa la sanità.

Tutte queste funzioni e attività di supporto saranno difficilmente realizzabili da Umbria Digitale, se tutto il personale di Webred S.p.A. che si occupa di sanità, verrà trasferito a Umbria Salute. Per fare un esempio concreto: le competenze di *service desk* unico regionale vengono affidate a Umbria Digitale, ecco allora che ci troviamo a uno dei CUP della Regione, siamo in fila per pagare la nostra prenotazione, e lo sportellista, ex dipendente Webred Servizi, attualmente dipendente Umbria Salute, ha un problema con il software per la prenotazione. In teoria, secondo l'atto che andiamo ad approvare, dovrebbe chiamare l'ufficio di Umbria Digitale, esponendo il problema e contando in una rapida soluzione; ma in Umbria Digitale non c'è più nessuno che si occupa di sanità e quindi non è in grado di risolvere il problema dello sportellista.

Altro esempio, tanto per non limitarci ai CUP: secondo l'atto che andremo ad approvare, un sistemista di Webred S.p.A. che si occupa di server per la sanità, ma non solo, dovrebbe passare a Umbria Salute, ma un sistemista non sa niente di sanità, si occupa di sistemi operativi, di virtualizzazione, si assicura che i programmi implementati sui server siano attivi e non si blocchino, ma per il resto, se si tratta del programma delle delibere della Giunta, o software di carattere sanitario, a lui non fa alcuna differenza.

Per farla breve, Assessore, noi vorremmo che il trasferimento del personale tra i vari consorzi non sia fatto in maniera grossolana, senza tenere conto delle specificità e delle professionalità dei singoli dipendenti all'interno delle sue strutture esistenti. Non va bene dire, come abbiamo letto nei giorni scorsi nelle cronache giornalistiche che tutti quelli che si occupano di sanità andranno in Umbria Salute, in questa



maniera siamo certi che i disagi e i disservizi che andranno ad affrontare i cittadini sarebbero sicuramente maggiori dei benefici di questa riorganizzazione. Vorremmo, invece, capire come sarà effettuata l'attribuzione del personale tra i vari consorzi, evitando uno smembramento con l'accetta.

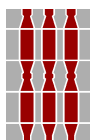
Altro aspetto da chiarire è poi quello relativo al personale ex Webred Servizi, che andrà interamente a costituirsi nel Consorzio Umbria Salute. Occorre evitare, assumendo impegni precisi, che A.S.L. e Aziende ospedaliere ricoprano ruoli e funzioni amministrative e contabili, avvalendosi del personale di Webred Servizi e non delle graduatorie attive di concorsi già banditi, ed espletati, lasciando decine di giovani ragazzi meritevoli e vincitori di concorso in attesa di essere assunti. Crediamo che questa debba essere una ipotesi da scongiurare nella costituzione dei tre nuovi consorzi, e le anticipo che per quanto di nostra competenza vigileremo che questo non avvenga.

Un conto è affermare che avverrà un riassorbimento del personale di Webred Servizi attraverso nuove funzioni attribuite e alla centrale di committenza, un conto parlare di blocco di turnover, altro è andare a bloccare graduatorie di concorsi già banditi ed espletati.

Infine, Assessore, noi crediamo che un confronto aperto con i lavoratori coinvolti in questa riforma non solo sia auspicabile ma necessaria. E per lavoratori non intendo solo ed esclusivamente le sigle sindacali, ma anche quelle rappresentanze dei lavoratori che non trovano spazio negli incontri ufficiali. In particolare, non riusciamo a comprendere l'invito fatto a C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L. e U.G.L. per oggi pomeriggio alle 15, per un confronto sul riordino del settore ICT, quando questa mattina andiamo a votare l'atto principale, atto che indirizzerà i futuri assetti dell'ICT regionale. Sembra una presa in giro e, per giunta, non tutte le sigle sono state invitate.

Per questo valutiamo positivamente, anche se non l'abbiamo firmata, la proposta di risoluzione della maggioranza, che impegna la Giunta a individuare criteri certi per i piani industriali dei costituendi consorzi, in particolare per quanto riguarda Umbria Digitale, e, allo stesso tempo, impegna la Giunta a definire in maniera chiara e puntuale quali professionalità e quale forza lavoro andranno a comporre i Consorzi Umbria Salute e Umbria Digitale, con particolare attenzione alle professionalità degli stessi dipendenti, le cui competenze sono molto spesso interdisciplinari e multifunzionali.

Noi, Assessore, crediamo che un riordino del settore ICT vada per forza di cose fatto e, anzi, vada portato a compimento, secondo i tempi descritti nel cronoprogramma allegato all'atto in esame, se non altro per riuscire a ottenere i risparmi dall'eliminazione di tutti i consigli di amministrazione attuali. Anche per questo in Commissione abbiamo votato favorevolmente. Occorre, però, che lei ci dia delle risposte, risposte a dubbi di carattere esclusivamente funzionale e tecnico, dubbi che non hanno alcuna volontà politica di affossare una riforma che riteniamo, lo ribadiamo, necessaria e condivisibile nella sua architettura generale. Se questo non



avverrà, sarà molto difficile per noi garantire un pieno appoggio all'atto che oggi ci troviamo a esaminare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Al momento, ho solo la richiesta di intervento del Consigliere Buconi, prima della replica della Giunta; pertanto, se non ci sono altre richieste, chiuderei la possibilità di iscriversi.

La parola al Consigliere Buconi e poi la replica dell'Assessore Paparelli. Prego, Consigliere.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

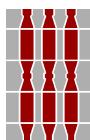
Anch'io evidenzio come l'atto di indirizzo in questione e in discussione oggi sia un atto importante. Condivido e sottolineo positivamente anche il percorso che si è voluto prefigurare, che si è voluto seguire, cioè quello di fare appunto precedere da un atto di indirizzo del Consiglio regionale i successivi atti che poi dovrà adottare la Giunta regionale per quanto riguarda il riordino e la costituzione di questo polo unico regionale.

La soluzione di andare a individuare, sostanzialmente, tre società consortili mi sembra una soluzione adeguata, soprattutto ritengo positivo avere fugato i dubbi che, circa un anno, un anno e mezzo fa (allora se ne occupava l'Assessore Rossi, se non ricordo male), avevano un po' pervaso questa stessa Aula e i lavori delle Commissioni, quando non era ben chiaro questo lavoro di riordino, quanto intrecciasse la sfera pubblica e la sfera privata, quanto andasse sul mercato privato e quanto potesse restare nella disponibilità anche come proprietà dell'Ente pubblico.

Per quanto riguarda il mio Gruppo, ovviamente, non c'è nessun tabù tra pubblico e privato, tra tutto pubblico o tutto privato, purché le questioni rispondano sicuramente a criteri di efficienza, di efficacia e di economicità. Però non mi nascondo nemmeno dietro a un dito, non poche perplessità avrebbe sollevato, così come sollevate all'epoca, il ragionamento che avesse visto l'ingresso di non meglio definiti o identificati privati all'interno di questa riorganizzazione.

La storia – brutalizzo – informatica delle Amministrazioni pubbliche dell'Umbria, segnata dall'esperienza Crued, prima, e Webred, e tutto il resto che è seguito dopo, è una storia sicuramente importante, con molte luci, anche con qualche ombra.

Spero che quest'ultima riorganizzazione fughi definitivamente rispetto a queste questioni le ombre, che vengano superate le critiche che sono state spesso rivolte all'attuale sistema di gestione e organizzativo, più che mai rivolte all'efficacia delle strumentazioni messe in campo, dei prodotti offerti all'Amministrazione eccetera eccetera. Su questo sottolineo anche una questione, che è stata richiamata un po' negli interventi che si sono succeduti, anche in quest'ultimo del collega Dottorini, ma la vorrei precisare un pochino meglio: le varie vicende hanno incrociato le sorti, e anche la considerazione che l'opinione pubblica, ma lo stesso ceto politico, lo stesso Consiglio regionale, avesse anche riferito alle professionalità, alle maestranze, ai dipendenti Webred e al mondo, per capirsi, correlato.

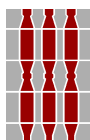


Credo che sia corretto fare giustizia di ciò, propugnando la scelta di mantenere in un ambito pubblico questo tipo di riorganizzazione con i tre consorzi che sono stati richiamati; fare un richiamo specifico a una selezione, a un raggruppamento di professionalità all'interno della nuova organizzazione. Sicuramente condivido anch'io che c'è l'esigenza di avere ulteriore chiarezza rispetto al percorso organizzativo, affinché non abbiano a crearsi situazioni d'ombra che potrebbero creare delle deficienze gestionali.

Da ultimo, non la faccio più lunga, ma butto là un altro sassetto, diciamo così, nello stagno, non potrebbe probabilmente essere diversamente, parlando comunque di consorzi, parlando comunque di società, parlando comunque di fusioni, di concentrazioni, si mettono insieme le reti infrastrutturali, anche le esperienze che sono all'interno, i prodotti, gli elaborati, le maestranze, i dipendenti; si mette insieme anche la dirigenza, questo è un altro tema che su tutto l'articolato, è una parola che non compare, ma chiaramente sta dentro il ragionamento, per cui credo che su questo una riflessione attenta, una valutazione attenta, la Giunta regionale la debba fare, altrimenti al fine potrebbe rischiare di non corrispondere il risultato.

Quello che io mi auguro, in modo particolare, per esempio, per quanto riferito alla partita Umbria Sanità, non so se la più corposa, ma sicuramente una partita importante, spero che possa questa riorganizzazione dare anche un'accelerazione e un contributo forte all'adeguamento, chiamiamolo così, del buon sistema sanitario umbro, anche all'adeguamento per quanto riguarda tutta la partita della sanità elettronica. Non è direttamente riferita a quello che hanno fatto i servizi, la società madre Webred, per quanto riguarda la sanità, ma presumo, probabilmente, dovrà averne parte e ruolo, dovrà essere anche un attore. Qui dobbiamo recuperare sicuramente del terreno, è un aspetto assolutamente importante fare questo, che fa anche il paio con alcune altre scelte che la Giunta regionale ha già fatto, per esempio per quanto riguarda la partita dell'aprire, seppure timidamente, però è stata aperta, la partita dell'autoassicurazione per quanto riguarda la sanità. Questo richiama in campo, chiaramente, tutta un'azione e un recupero di azioni per la diminuzione del *risk management* all'interno dei processi, ovviamente sanitari. Tutto il resto ha a che fare per l'interfaccia con il cittadino, appunto, con la partita cosiddetta 'sanità elettronica'.

Quindi credo che all'interno delle *mission* che vadano affidate anche a questi consorzi, debba essere inserita anche questa partita, dandole un'accelerata. Ecco quindi l'esigenza di avere chiaramente definito chi transita, chi non transita, quali professionalità. E come tutte le cose, sarebbe bello auspicare, almeno auspichiamo, lo facciamo qui, quando parliamo di semplificazione amministrativa, e di semplificazione del sistema istituzionale, un *vulnus* quando parliamo di semplificazioni di norma quando si ha? Quando, semplificando, continua a restare in campo a più soggetti la stessa funzione, quindi laddove il cittadino non se ne accorge per niente che abbiamo semplificato se per fare la classica pratica deve continuare ad



andare in Comune, in Provincia e in Regione: 'ma che avete semplificato? I miei giri sono gli stessi'.

Ora, da sei facciamo tre consorzi, sarebbe veramente un bel risultato se riuscissimo a definire con precisione i compiti e le operatività in modo tale che le collaborazioni vadano bene così come le sinergie, ma quello che sicuramente non andrebbe bene è se il risultato di uno dovesse dipendere dall'interazione con l'altro, perché a quel punto non si troverebbero più nel capo e nella coda né le responsabilità né i meriti, qualora le situazioni dovessero incepparsi. Per cui è uno sforzo grande, so bene che ci vorrà del tempo, ma anche definire con chiarezza i confini, i compiti e i ruoli e le collaborazioni, aiuti, sinergie vanno bene, ma soprattutto per quanto riguarda i processi di gestione mischiare il meno possibile sia le professionalità ma sia anche i processi e le procedure tra i tre diversi consorzi. Grazie.

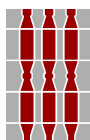
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Non essendovi più iscritti a parlare, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Io credo che su questo tema dobbiamo un po' uscire da un dibattito più di natura ideologica, che qualche volta rischia anche di essere contraddittorio, perché chi vota contro questo atto, in sostanza, vota perché le cose rimangano così come sono, mentre noi abbiamo bisogno di dare una risposta in termini di efficientamento e semplificazione del sistema che sia in grado, ed è in grado, questo atto, di dare risposte anche a tante domande che sono state poste nel dibattito, non solo dalla maggioranza, ma anche dai Consiglieri di minoranza.

Intanto una chiarezza sui numeri a proposito di semplificazione. Al termine di questo processo di riordino del settore ICT, noi avremo un solo consorzio partecipato dalla Regione e dagli Enti locali, che si chiamerà Umbria Digitale. Questo sarà l'unico consorzio che racchiude in sé le sei società, o i rami di azienda di oggi delle sei società. Quando avremo il Consorzio Umbria Salute, che sarà partecipato non più dalla Regione, come oggi Webred S.c.a.r.l., ma sarà interamente partecipato dalle Aziende sanitarie territoriali e ospedaliere, e per quello che riguarda il terzo consorzio, non è altro che la rivisitazione con l'aggiunta delle funzioni relative alla formazione oggi effettuate dal SIR, che non è altro che Villa Umbra, che cambierà la denominazione ma accorperà in sé – questo è un ulteriore elemento di efficientamento del sistema – tutte le funzioni relative alla formazione, anche quelle in capo oggi a società che si occupano di ICT.



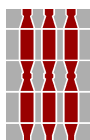
Quindi non è che noi da sei società ne avremo tre, perché Villa Umbra già esiste, avremo un'unica società partecipata dalla Regione – una e oggi sono sei – questo in termini esclusivamente numerici.

Abbiamo circa quindici consiglieri di amministrazione delle varie società, avremo due amministratori unici, quello di Umbria Digitale e quello di Umbria Sanità, anche questo mi sembra una razionalizzazione importante. Avremo una pagina nuova per quello che riguarda missioni e, ovviamente, management conseguente all'espletamento di queste funzioni.

L'Umbria è una regione che si è sempre contraddistinta, Consigliere Nevi, per quello che riguarda il rapporto pubblico-privato, e se voi leggeste attentamente questo atto vi rendereste conto che con questo atto di riorganizzazione noi rimettiamo sul mercato tutto quello che è del mercato, cioè lo sviluppo, la progettazione dei software eccetera eccetera viene rimesso sul mercato, perché se leggete attentamente le funzioni e le missioni delle società, Umbria Digitale sarà il braccio operativo della Regione per quello che riguarda l'Agenda digitale e le competenze della Pubblica Amministrazione, ma non si occuperà più, come fa oggi Webred, di sviluppo di software che sono facilmente reperibili sul mercato, ma fungerà su questo sistema solo da centrale di committenza per le pubbliche amministrazioni per andare sul mercato alla ricerca del prodotto migliore. Quindi quello che si chiede, anche in alcuni pezzi, penso della risoluzione di minoranza, è già contenuto nell'atto, basta leggerlo attentamente.

Noi avremo un soggetto, Umbria Salute, che si occuperà essenzialmente di tre questioni: di servizi generali amministrativi, che oggi sono in capo alla Webred S.c.a.r.l., che possono essere svolti da una società *in house*; di dare una spinta forte alla digitalizzazione del sistema della sanità, attraverso la operatività di quello che è stato progettato e già contenuto nell'Agenda digitale dell'Umbria, cioè le cartelle fascicolo elettronico, lo scambio delle immagini diagnostiche via web, delle prenotazioni online. Ma nella consapevolezza che anche la prenotazione online necessiterà di due processi: intanto un processo di medio-lungo periodo perché non si può chiedere all'anziano, a una fetta della popolazione che ha poca dimestichezza con questo sistema immediatamente, 'da domani mattina tu solo attraverso il computer di casa farai la prenotazione', è un processo che richiede qualche tempo, anche di natura culturale; e comunque richiede una rivoluzione riorganizzativa perché dietro alla prenotazione online c'è una organizzazione efficiente che è in grado di smistare il sistema, non è che con la prenotazione online scompare il *back office*, non ci sarà più un *front office*, ma ci sarà un *back office* da riorganizzare, che dovrà essere molto efficiente e in grado di rispondere in tempo reale alle richieste che vengono fatte.

Quindi digitalizzazione, che in base a uno studio fatto dal Politecnico di Milano, in ambito nazionale, declinato da noi su base regionale in termini di popolazione, ovviamente, nei parametri che possiamo utilizzare, può portare a un risparmio di qualche milione di euro, 6,5 milioni per l'esattezza stimati, se riusciamo a fare queste cose. E questo è l'obiettivo che ci poniamo con la missione di questa società *in house*.



Terza questione, che è un ulteriore elemento di semplificazione forte, è il fatto che Umbria Salute fungerà anche da centrale di committenza per la sanità, cioè gli acquisti in sanità, rispetto ai quali noi avremo dovuto costruire un organismo societario esterno terzo alla Regione per poter svolgere questo tipo di funzione. Quindi anche questo, oltre le sei società, è un'ulteriore funzione di semplificazione e razionalizzazione ed efficientamento del sistema.

Umbria Digitale si occuperà di tre questioni, anche qui fondamentali: sarà il braccio operativo della Regione per quello che riguarda Agenda digitale; sarà un facilitatore del sistema delle imprese; attraverso processi di formazione si dovrà occupare della manutenzione e della gestione delle reti, che oggi affidiamo a soggetti esterni, e fungendo da centrale di committenza, come dicevo all'inizio, per l'acquisto di prodotti tecnologici e informatici, restituirà al mercato quello che è del mercato, perché Umbria Digitale non si occuperà di queste questioni, e questo è abbastanza chiaro nel deliberato.

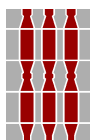
Le parti sociali, intendo le Organizzazioni sindacali, che io ho ricevuto e ricevo in maniera formale e informale ogni qualvolta mi venga richiesto, sono d'accordo, almeno nelle riunioni informali, con questo processo, poi ovviamente nelle partecipazioni formali saranno coinvolte tutte le sigle. Credo che sia dovere di un amministratore ascoltare chi chiede di essere ascoltato.

Rispetto alle proposte di risoluzione, voglio dire al Consigliere Nevi e alla minoranza, prima di tutto, sulla questione che gli Enti soci potranno rivolgersi indistintamente al mercato, no, gli Enti soci si rivolgeranno al mercato, no non potranno, potranno avvalersi dei servizi di committenza di Umbria Digitale. Quindi questa questione è già risolta, non esiste. Deve promuovere la razionalizzazione dei *data center* pubblici: informo il Consigliere Nevi che la Giunta regionale ha già deliberato nella Giunta precedente l'individuazione del *data center* di Terni come *data center* regionale e il consolidamento dello stesso. Quindi è già assolto questo compito attraverso una delibera fatta qualche settimana fa.

Terza questione, sulla quale, ovviamente, io concordo, però anche qui, attenzione, c'è un passaggio, che il Consorzio Salute debba garantire investimenti dei privati e introdotta la possibilità di rilevare aziende e rami d'aziende, che si occupino di gestione ICT in ambito sanità; e, per quanto compatibile con la caratteristica giuridica della società, è questione presente nella deliberazione.

D'altronde, non credo che abbiamo bisogno di costruire altri organismi, o consulte, per decidere questioni che attengono meramente alla gestione di una società. Quindi il polo unico viene realizzato nel momento in cui c'è un'unica società partecipata dall'Amministrazione regionale. Oggi sono sei quelle partecipate dall'Amministrazione regionale.

Per quello che riguarda le questioni sollevate dal Consigliere Dottorini, nell'esprimere il voto favorevole alla delibera, io credo che le questioni che lui pone siano questioni di buon senso e che vengano accolte, se è necessario procedere nell'arco di questo percorso, che deve concludersi necessariamente entro il 30 aprile, perché il 30 aprile



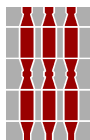
va in scadenza il management attuale, e se vogliamo aprire una pagina nuova dobbiamo arrivare ad aprirla in tempo utile, con il contributo ovviamente di tutti. Però tenendo presente che il processo si concluderà con una fase finale che prevede – adesso uso un tecnicismo che spero sia compreso – con il fatto che alla fine Umbria Digitale vedrà la presenza di tutti gli attori, non solo, ovviamente, della Regione, dei Comuni, delle Province, se ancora ci saranno, e anche del sistema sanitario, con una piccolissima partecipazione. Per questo credo che sia necessario che in una prima fase non siano oggi le “vecchie società” (senza personalizzare la questione) a gestire i passaggi, altrimenti questo sfuggirebbe al controllo di una razionalizzazione efficiente.

Quindi ci sarà una prima fase in cui sarà trasferito, ovviamente, in Umbria Sanità tutto il ramo d’azienda Webred, che si occupa di sanità; quando poi Umbria Sanità, nel processo finale, acquisirà alcune quote di Umbria Digitale, in quel trasferimento ci sarà anche il riassetto finale che sarà operato dai vertici che in quel momento saranno deputati a operare la riorganizzazione, altrimenti noi faremo un’operazione nuova con una testa vecchia. Io vorrei fare un’operazione nuova e finale con una testa nuova, Consigliere Dottorini. Nella sostanza, è accolto quello che lei pone, nelle forme intendo realizzarlo con queste procedure che ho appena descritto.

Voglio, inoltre, rassicurare, tra l’altro non sarebbe nelle possibilità e nelle competenze dell’Amministrazione generale, bloccare alcuna graduatoria di concorsi in atto, i concorsi nell’Amministrazione regionale in atto restano validi, nella validità che la legge li definisce, ovviamente. Altra cosa è dire che noi faremo, ovviamente l’Amministrazione regionale, ma questo non sta scritto da nessuna parte, lo dico solo io come elemento di buon senso, perché non credo che debba fare assunzioni per funzioni che non sono proprie dell’Amministrazione regionale, ma è un fatto pleonastico su cui penso potremo convenire tutti.

Quindi l’incontro di oggi pomeriggio era un incontro già programmato, a suo tempo, quindi non è un incontro relativo specificatamente formale a questa questione, discuteremo di questa questione perché me lo hanno chiesto e ci chiederanno i sindacati, com’è giusto che facciano, di difendere l’operato dei lavoratori, a che punto stiamo dal loro punto di vista, tutto qui, come ne ho fatti e ne farò tanti altri, ma non assume alcun significato particolare.

Il mio impegno è quello, qualora il Presidente – il Consigliere Dottorini è anche Presidente della Commissione – riterrà opportuno di fare nel corso di questi mesi, i passaggi e le audizioni in Commissione, affinché si possa toccare con mano che stiamo davvero aprendo una pagina nuova, che vogliamo davvero efficientare il sistema, che vogliamo davvero camminare in quella direzione, anche in alcuni passaggi da lei sottolineati, senza nulla togliere per quello che riguarda lo sviluppo e la vendita dei prodotti del software al mercato, anzi, restituendo questa fetta propria del mercato, che deve stare sul mercato, al mercato stesso perché anche così il sistema umbro ne guadagna in efficienza, in razionalizzazione e in semplificazione. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. I relatori sono intenzionati a replicare? No, quindi possiamo mettere in votazione il documento.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento all'atto in esame, a firma dei Consiglieri Monacelli, Nevi e Zaffini. Si vota quindi prima l'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto 1348 bis: “Programma di attività per il riordino del sistema ICT regionale”. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, si chiude qui il Consiglio regionale; è stato riconvocato per martedì 26 novembre p.v..

La seduta termina alle ore 12.18.